LE GUERRE VI SON SEMPRE STATE!

La maggioranza delle donne, non ancora abituate all'indipendenza del proprio pensiero, si ritengono a torto delle menti inferiori inadatte all'esame ed alla discussione di certi problemi. Perciò innanzi alla presente catastrofe ed alle sofferenze di cui sono vittime, piangono e soffrono: non vedendo una via d'uscita si rassegnano, ed accettano come dogma la frase: *Le guerre vi son sempre state e vi saranno sempre!*

Eppure se ci volgiamo un istante al passato, vediamo l'assurdità di tale asserzione. Il passato è così pieno di cose orribili state superate dall'uomo, che ora ci sembra impossibile che egli abbia saputo sopportarle.

Ognuno di noi ha letto le storie dei cannibali... e sa che la civiltà è subentrata anche nei paesi ove i guerrieri scotennavano i prigionieri per armarsi delle loro capigliature.

Degli esimi esploratori, missionari e storiografi hanno narrato di popoli in cui si usava quando il marito moriva, uccidere la moglie perchè fosse seppellita assieme... ed ove era d'usanza abbruciare il morto, la moglie viva, doveva seguirlo sul rogo... In altri paesi quando la moglie era troppo grassa, il marito la uccideva, la mangiava, e ne prendeva un'altra... Presso altri popoli, quando i genitori erano divenuti troppo vecchi per lavorare, ed erano perciò bocche inutili, si faceva una gran festa per rendere loro lieto l'ultimo giorno ed al calar della sera, tra canti e suoni si uccidevano.

In Egitto anticamente si offriva ogni anno un certo numero di sacrifici umani al *Dio Nilo* per propiziarselo. In dati giorni, con gran pompa e con riti speciali, le più belle vergini erano gettate nel fiume.

In altri paesi, alla cerimonia della posa della piema pietra, si sagrificavano quattro dei più forti giovani, perchè posti sotto ai quattro pilastri si propiziassero la divinità per la quale si erigeva il tempio.

I re Persi ed Assiri facevano scorticare vivi i re rivali fatti prigionieri. Tale sorte toccò pure all'imperatore romano Valeriano.

Prima della caduta dell'Impero Romano tra i liberi di Roma, i padri potevano uccidere i propri figli od esporli a ripudiare a prestare la moglie.

All'epoca di Cristo, anche quando la Giudea era retta dalla Roma civile, si usava giustiziare i ladroni e gli assassini crocifiggendoli, perchè la pena riescisse più crudele.

Poche centinaia d'anni fa, in Francia, chi commetteva delitti gravi, ad esempio l'attentato alla vita del re, veniva squartato. Quattro coppie di cavalli, legati alle quattro membra del colpevole, frustati contemporaneamente in senso opposto, compivano la bisogna.

Ora in quelle nazioni ove non è ancora levata la pena di morte pei delinquenti, la *giustizia* cerca almeno di rendere la morte subitánea e meno dolorosa.

Nel Medio evo nella scoperta della polvere e della stampa si vide l'intervento del demonio.

I Feudali, avevano diritto di alta e bassa giustizia sui *servi della gleba*.

Il papa Innocenzo VIII nel 1484 con una bolla severissima ordinava la punizione delle streghe. L'Inquisitore Strengher si vanta di averne processate in pochi anni seimila cinquecento e mandate al rogo 408 solo nella diocesi di Costanza.

In Italia le streghe sono specialmente segnalate a Como; Bartolomeo Spina asserisce che nel 1485 ne furono processate più di mille e abbruciate più di cento. In quell'epoca non vi era codice che non portasse pene contro le streghe; ed oggi vediamo la scienza medica curare come malattie isteriche quello che un tempo era causa del rogo.

Tutti conoscono gli orrori della schiavitù. Quando si scoprì l'America, uomini e donne e fanciulli venivano tolti a tutto ciò che avevano conosciuto ed amato e venivano venduti sulle coste d'Africa a negozianti stranieri, per essere trasportati verso quel nuovo mondo, che aveva bisogno di uomini atti a sfruttare le ricchezze del suo suolo. Erano incatenati in fondo alle stive, sovente il morto rimaneva legato col vivo durante il terribile passaggio del mare. Secondo lo storico Banhut di tre milioni e un quarto che furono trasportati, 250 mila creature morirono durante il tragitto e furono gettate in mare, il resto fu condannato a miserie senza nome dentro le miniere, od alla sferza, dentro i campi di caffè, riso, o delle canne da zucchero.

Il Governo Spagnuolo Cattolico Romano ha concluso a nome della Santissima Trinità più di dieci trattati autorizzanti la vendita di 500 mila esseri umani e noi vediamo oggi abborrito ciò che governi e religioni in passato permettevano e sanzionavano.

Verrà un tempo, che a quanto abbiamo enumerato si aggiungerà:

« V'erano dei popoli che usavano stampare milioni di libri in cui gli scienziati d'ogni specie esponevano tutto il risultato del loro sapere — e li stampavano in molte lingue perchè tutte le genti del mondo ne traessero buon frutto. Avevano grandi Università, ove per molti anni alcuni uomini studiavano il modo di tenere in vita anche i più disgraziati rifiuti della sorte, ed avevano ogni genere di cure pei pazzi, pei deformi, pei rachitici, ecc. ecc.

« A lato di quelle università avevano però anche dei cosidetti *arsenali* ove con ogni segretezza, inventavano gli ordigni più micidiali per distruggere le genti in massa, con mitraglia, con gas accecanti, asfissianti, con colonne di fuoco, ecc. ed in grandi edifici, detti caserme, si insegnava il modo più esperto e rapido per uccidere molta gente sana, che ad un tratto diventava nemica per certe idee dei loro re ed imperatori, a causa certe combinazioni politiche, decise da alcuni ministri che dirigevano le nazioni. E per maggiore curiosità poi, tutte le nazioni cambiavano sempre le loro amicizie od inimicizie, combattendo oggi contro l'uno, domani contro l'altro ».

Veramente care compagne, quando i nostri figli e nipoti leggeranno questo, troveranno ben strano, che le patrie come il dio della Cabiria, abbiano voluto nella loro fornace tanti figli, i più giovani e forti, parrà loro ben più strano di quello che a noi sembra oggi, il buttare qualche diecina delle più belle vergini nel Nilo.

Ecco perchè osservando il passato, dobbiamo essere convinte che come furono aboliti tanti orrori, così pure nell'avvenire saranno abolite le guerre; e le divergenze tra i popoli potranno essere definite in modo pacifico.

Ogni male può avere una fine quando è additato il rimedio.

Ogni bene può essere conseguito, quando esso è alla portata della collettività.

Coraggio adunque, non più pianti, non più rassegnati sospiri. Abbiamo dato la nostra parte di dolore alla guerra— diamo ora il nostro contributo perchè questa sia l'*ultima guerra* che disonora il mondo!

(*Dall'inedito*: « *Salviamo i nostri figli dalle future guerre*).

LA VISITA.

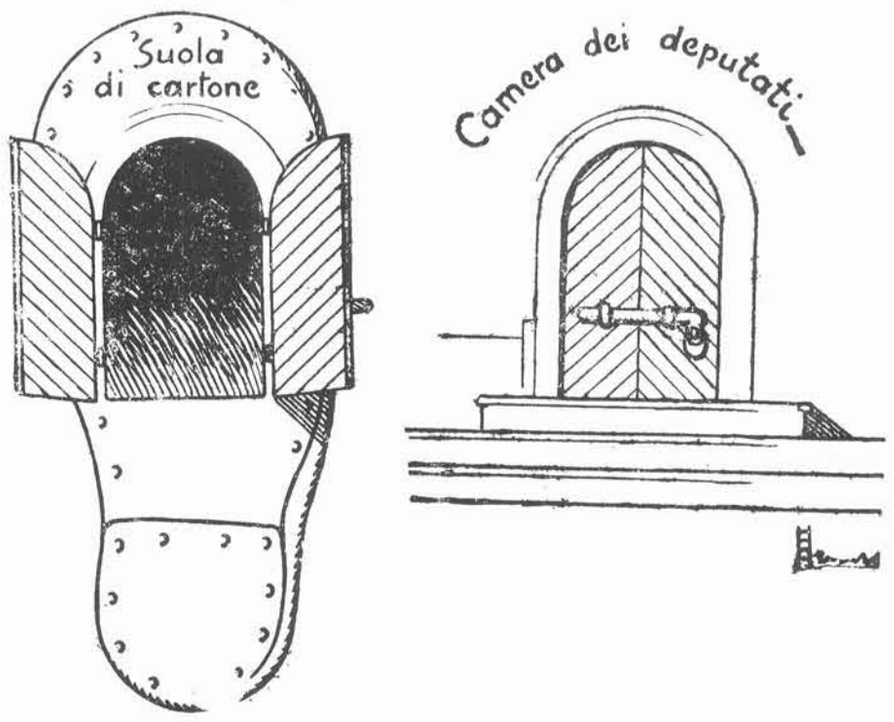
... e venne l'onorevole Salandra anche nel mio casamento a visitare il Laboratorio gestito dall'Ufficio III del Comitato d'assistenza per la guerra — e, da una finestra, vidi i salamelecchi degli accompagnatori più o meno ufficiali, più o meno socialisti, e udii gli applausi e vidi chi applaudiva.

Erano, questi ultimi, i ragazzi ignari dei dolori di cui la guerra è fatale dispensatrice — i ragazzi montati alle scuole dagli educatori moderati, o rivoluzionari-nazionalisti — vidi le signore impellicciate che non hanno nessun figliolo alla guerra, vidi gli industriali che dalla guerra hanno vantaggi di guadagno, e vidi il ff. del mio padron di casa, milionario e tranquillo, tronfio per l'alto onore che sua eccellenza faceva allo stabile, ma non vidi le madri, i padri, le mogli che hanno i loro cari al fronte o all'ospedale, che li piangono morti o dispersi o prigionieri — non vidi coloro che soli possono paventare e misurare la miseria morale ed economica che li aspetta nel fosco avvenire.

Quando l'onorevole Salandra risalì in automobile ossequiato e applaudito, io non ho potuto trattenere l'invettiva che mi salì dal petto, e, dalla mia vedetta lanciai un: « Imbecilli! » che raggiunse la folla plaudente e l'applaudito.

Venne l'onorevole Presidente dei Ministri a conoscere la città che lavora e che studia — si assise ai sontuosi banchetti ebbe intorno a sè la folla dei cortigiani e dei procaccianti, ma tornando a Roma sia sincero, dica che il popolo vero, quello che suda, che soffre e che piange, non c'era.

L. M.



Una porta aperta - Una porta chiusa.

L'insegnamento religioso nelle scuole e Victor Hugo.

A coloro che si servono delle parole di Victor Hugo per sostenere la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole, dedichiamo alcuni brani del discorso pronunziato da Victor Hugo alla Camera Francese:

« Io non voglio la legge che voi ci portate. Signori codesta legge è un'arma. Un'arma per sè stessa è niente; però esiste per coloro che la impugnano.

« Ora qual'è la mano che impugnerà questa legge?... La questione è tutta qui. Signori, è la mano del partito clericale. Signori, io allontano quella mano, io spezzo quell'arma, io ricaccio indietro quel progetto.

« Mi rivolgo dunque al partito clericale e gli dico: Guardate, ve lo dichiaro francamente: io non mi fido di voi. Istruire significa costruire. Io diffido di quello che voi costruite...

« Io non voglio affidarvi l'insegnamento della gioventù, l'anima dei fanciulli, lo sviluppo delle intelligenze nuove che si aprono alla vita, lo spirito, il carattere della generazione, vale a dire, l'avvenire del paese.

« Io non voglio confidarvi l'avvenire del paese perchè confidarvelo sarebbe abbandonarvelo.

« Ah, non vi confondo con la chiesa, come non confondo il vischio con la quercia. Voi siete i parassiti della chiesa, siete il malanno cronico di Gesù.

« Voi siete, non i credenti, ma i segretari di una religione che non comprendete. Voi siete i macchinisti teatrali della santità. Non confondete la chiesa coi vostri affari, con le vostre combinazioni, con la vostra strategia, con le vostre dottrine, con le vostre ambizioni. Non la chiamate vostra madre per farne la vostra serva! Non la tormentate col pretesto d'insegnare la politica Sopratutto non la pareggiate a voi.

« Ah! vi conosciamo! Conosciamo il partito clericale. È lui che fa la sentinella all'uscio dell'ortodossia. È lui che per dire la verità ha scoperto queste due belle cose: l'ignoranza e l'errore. È lui che proibisce alla scienza ed al genio di andare al di là del messale, e che vuole rischiarare il pensiero col dogma. Tutti i passi che l'intelligenza dell'Europa ha fatto essa li ha fatti malgrado lui. La sua storia è scritta nella storia del progresso umano, ma alla rovescia. Egli ha negato tutto!

« È lui che ha fatto batter con le verghe chi diceva che le stelle non cadrebbero. È lui che ha torturato Campanella per avere affermato che il numero dei mondi è infinito e per avere intravisto il segreto della creazione. È lui che ha perseguitato Harvey per avere trovato la circolazione del sangue. Per non smentire Giosuè ha rinchiuso Galilei; per non smentire S. Paolo, ha imprigionato Cristoforo Colombo.

« Scoprire la legge del cielo era una empietà; trovare un mondo, un'eresia. È lui che ha scagliato l'anatema contro Pascal nel nome della religione, contro Montaigne nel nome della morale, contro Molière nel nome della morale e della religione.

« Oramai è troppo tempo che la coscienza pubblica si ribella contro di voi e che vi chiede: Che cosa volete da me? È troppo tempo che vi provate a mettere una bavaglio sulle labbra dello spirito umano!

«-E voi volete essere i padroni dello insegnamento?... Mentre non esiste nè un poeta, nè uno scrittore, nè un filosofo, nè un pensatore, che vi accetta?.. Mentre tutto ciò che è stato scritto, trovato, sognato, dedotto, rischiarato, immaginato, inventato dai genii, il tesoro della civilizzazione, l'eredità secolare delle generazioni, il patrimonio comune delle intelligenze, venne da voi rigettato?... Se il cervello della umanità fosse davanti ai vostri occhi, a vostra discrezione, aperto come la pagina di un libro voi lo raschiereste!... Convenitene!...».

Piccole e grandi verità

— Babbo, bisogna morire per amare la patria?

— Che vuoi dire?

— Non so bene, non mi so spiegare... Dimmi invece, se la sai, quest'altra cosa: sono più bravi quelli che lavorano o quelli che combattono?

— Ugualmente, bimbo mio: gli uni e gli altri si sacrificano per il bene dei loro concittadini.

— Ma dimmi: tutti valgono lo stesso al mondo?

— Nemmeno per sogno: ci sono i più intelligenti, i più istruiti, i più buoni e c'è fior di ignoranti e di cattivi.

— Quali servono di più ed è bene che vivano?

— Certamente i migliori.

— Allora in guerra si mandano gli ignoranti ed i cattivi?

— In guerra debbono andar tutti, quando la patria chiama.

— E se i bravi ci muoiono?

— Sarà una disgrazia per la patria.

— O senti, babbo, io trovo che tutto questo è stupido; io volevo studiare per diventar bravo; ma se quando sarò bravo e saprò far tante cose per il bene degli altri mi uccideranno come un asino qualunque, allora non voglio più far nulla. E poi... e poi mi rincresce di essere al mondo adesso: vorrei essere di quei bambini che non saranno obbligati a vivere per gli altri, per gli altri, per gli altri. Ma vorrei essere finalmente gli altri *che saranno felici.*

Questo dialoghetto storico è un testo di filosofia, di sapienza!

Anche noi, come il bimbo, smettendo ogni retorica, ci domandiamo: ma per la felicità di quali uomini gli uomini continuano a sacrificarsi da millenni?

Quando l'uomo vivrà per vivere Quando sarà sacra la vita per sè stessa e l'umanità cesserà di distruggere cieramente i patrimonii inestimabili delle singole esistenze?

Quando?... O bimbi, o bimbi infelici del mondo, noi la sappiamo bene la ragione per cui si perpetua nel mondo l'abbagliante morale del vivere... per gli altri!... Ma ve la diremo quando... non funzionerà più la censura.

Vera.

Alle lavoratrici nelle fabbriche

PERCHÈ SAPPIANO.

La legge federale Svizzera del 18 giugno 1914 sul lavoro delle fabbriche, stabilisce che la giornata di lavoro per le donne non può superare le *dieci ore*, e al sabato non deve oltrepassare le ore 6 1/2.

Gli industriali italiani *per legge* possono imporre alle operaie 12 ore di lavoro tutti i giorni della settimana compreso il sabato.

In Isvizzera *è vietato* eludere le prescrizioni della legge sulla durata del lavoro, assegnando alle operaie del lavoro da eseguirsi a domicilio. — In Italia le operaie sono spesso obbligate ad eseguire a casa del lavoro pena il licenziamento.

Per queste disgraziate la giornata di lavoro diventa così di 14 ed anche di 15 ore.

In Isvizzera, fuori della durata di lavoro di 10 ore permessa dalla legge, *è vietato* alle operaie ed agli operai di lavorare nelle fabbriche anche *volontariamente*.

Il Governo, in casi eccezionali può permettere il prolungamento della durata del lavoro, ma soltanto per 140 ore all'anno.

In Italia invece le operaie possono liberamente rovinarsi la salute facendo le ore straordinarie, senza essere colpite dalle multe che la Svizzera infligge ai trasgressori della legge.

Le donne incinte, nella Svizzera, possono allontanarsi o astenersi dal lavoro senza correre il pericolo di essere licenziate.

Che avviene in Italia? Ditelo voi operaie: dateci notizie di ciò che avviene nei vostri laboratori. La rubrica « Voci dalle officine » è aperta per voi.

In Isvizzera le puerpere sono escluse dal lavoro per 6 settimane ed, a loro richiesta, anche per 8 settimane.

Le madri italiane invece possono riprendere il lavoro anche tre settimane dopo il parto, se trovano medici compiacenti disposti a rendersi preventivamente garanti della loro forza di resistenza.

La *Difesa delle Lavoratrici* si augura che il bisogno immediato non faccia mai dimenticare alle madri operaie il dovere della propria conservazione nell'interesse della famiglia pel bene della società.

C. C.

Noi siamo tutti d'accordo sulla necessità di liberare il genere umano dall'incubo militarista, e particolarmente dalla sua incarnazione più pericolosa, il militarismo prussiano. Ma noi giudichiamo nostro dovere di elevare la nostra debole voce contro un abuso della vittoria, che annichilirebbe ogni possibilità di raggiungere lo scopo per il quale si è combattuto. Non basta riportare la vittoria delle armi. Bisogna anche riportare una vittoria del buon senso, della moderazione e della generosità sullo spirito di vendetta e di rappresaglia, che ci allontanerebbe dallo scopo al quale tutti devono tendere.

Homo.